

L'Orchestra e il Coro dell'Università Ca' Foscari sono complessi musicali attivi ormai da oltre 30 anni con lo scopo di offrire agli studenti ed al personale docente e non docente la possibilità di iniziare o continuare a coltivare la passione per la musica vocale e strumentale e di partecipare a concerti e registrazioni discografiche di alto livello artistico in Italia e all'estero.

Il repertorio di questi complessi varia annualmente e spazia dalla musica medievale e rinascimentale a quella contemporanea e d'avanguardia.

Nella loro pluriennale attività essi hanno tenuto numerosissimi concerti in Italia e all'estero, hanno inciso un disco di polifonia rinascimentale veneta e quattro CD sinfonico-corali assieme alla Camerata Vocalis della Università di Tübingen e all'Orchestra della radio tedesca sudoccidentale (Südwestfunk) di Baden-Baden.

Nell'anno accademico 2014-2015 il Coro e l'Orchestra sono stati ospiti dell'Università di Firenze, si sono esibiti in una performance di musica contemporanea presso la Fondazione Bevilacqua La Masa, hanno eseguito l'Oratorio di Carissimi *Judicium Salomonis*.

Di recente hanno partecipato al Simposio Internazionale "I cori e le orchestre universitari" presso la Libera Università di Bolzano e al Festival corale universitario "UNinCANTO" organizzato dall'Università degli Studi di Urbino (maggio 2016). Nell'aprile 2016 hanno collaborato per la parte musicale alla serie di incontri "Niggun, canto, Kantate" tenuti da Piergabriele Mancuso nell'ambito delle manifestazioni per i cinquecento anni del Ghetto di Venezia (1516-2016).

Per info:

www.unive.it > Ateneo >
Attività culturali > Musica

www.corounive.provincia.venezia.it/

email
corouniv@unive.it



CONCERTO

**Coro e Orchestra
dell'Università Ca' Foscari
Venezia**

**CHIESA DI
SANTA MARIA MATERDOMINI**

Venezia

**Mercoledì 8 giugno 2016
ore 20.30**

PROGRAMMA

Jakob Arcadelt (1504?-1568)

Ave Maria, a 4 voci

Ludovico Grossi da Viadana (1560?-1627)

**Da “Cento concerti ecclesiastici,
a una, a due, a tre, et a quattro voci,
con il basso continuo per sonar nell’organo”**

Decantabat, per soprano e b.c.

Holly Parish, soprano

Quomodo ceciderunt, per soprano, basso e b.c.

Ilaria Parini, soprano, *Nicola Gomirato*, basso

Salve Regina, per soprano, tenore e b.c.

Ilaria Parini, soprano, *Alvise Minghetti*, tenore

Exultate Justi, a 4 voci e b.c.

Salomon Sulzer (1804-1890)

Salmo 92, a 4 voci

Johannes Brahms (1833-1897)

Verstohlen geht der Mond auf, a 4 voci

Anonimo

Ave maris stella, a 4 voci

Georg Philipp Telemann (1681–1767)

Quartetto TWV 43:G2

per flauto, oboe, violino e basso continuo

Largo-Allegro-Largo-Vivace-

Moderato-Grave-Vivace-Vivace

Andrea Moro (1972-)

“Materdomini”

per oboe e orchestra

Claire Billingham, oboe

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Arioso dalla Cantata BWV156

Andrea Moro, viola

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Ave Maria K.554, canone a 4

Ave verum K 618, a 4 voci e orchestra

**Orchestra e Coro dell’Università Ca’ Foscari
Venezia**

Vincenzo Piani, direttore

Jakob Arcadelt, musicista e compositore fiammingo, come molti suoi contemporanei lavorò a lungo in Italia, a Firenze, Venezia e Roma, prima di trasferirsi definitivamente in Francia, a Lione e poi a Parigi dove morì nel 1568. Compose mottetti e madrigali. All’interno della sua produzione sacra, questa Ave Maria è senz’altro il brano più famoso, mentre sul versante profano è universalmente noto il madrigale *Il bianco e dolce cigno*.

Lodovico Grossi da Viadana, nato circa il 1560 nell’omonima cittadina lombarda e morto nel 1627 a Gualtieri, fu musicista tra i più eminenti del suo tempo. Frate francescano, ricoprì nell’Ordine incarichi di responsabilità, oltre a essere stato Maestro di Cappella in varie città italiane. Anche se, com’era frequente all’epoca tra i religiosi, abbiamo di lui due libri di Canzonette, si dedicò prevalentemente alla musica sacra, componendo Messe, Salmi e Mottetti. Di poco più anziano del suo conterraneo Monteverdi, la sua fama è universalmente associata ai Cento Concerto Ecclesiastici, pubblicati a Venezia nel 1602, nei quali si trova una già compiuta realizzazione della prassi del basso continuo, che fa del Viadana un compositore “moderno”, che si lascia alle spalle la polifonia rinascimentale e si inserisce nel solco della musica barocca. Non fu certo Viadana l’inventore del basso continuo, perché sappiamo che i compositori cinquecenteschi erano soliti accompagnare le loro esecuzioni con l’organo o con strumenti, ma fu tra i primi ad adottare consapevolmente questa tecnica. Nella Prefazione ai Concerti Ecclesiastici egli affida “al benigno lettore” dodici “avvertimenti” che rappresentano un punto di riferimento fondamentale per coloro che si dedicano alla prassi esecutiva della musica barocca ed in particolare alla realizzazione del basso continuo.

Salomon Sulzer (1804-1890) è uno dei più noti compositori di musica dell’ebraismo riformato. Con questo termine si intende quella corrente dell’ebraismo soprattutto europeo che, sulla scia dell’illuminismo settecentesco riteneva necessaria una maggiore apertura delle comunità in tutti i loro aspetti, musica compresa. Con Sulzer assistiamo quindi ad una progressiva assimilazione della musica sinagogale a quella dei grandi compositori dal classicismo a tutto il romanticismo, tra i quali sono facilmente riconoscibili, tra gli altri, Haydn, Mendelssohn e Brahms.

A questo *Salmo 92* abbiamo abbinato il Volkslied di **Johannes Brahms** (1833-1897) *Verstohlen geht der Mond auf* per far notare l’affinità musicale tra i due brani.

Ave maris stella è una bella composizione strofica sul testo dell’inno mariano in uno stile che risente molto dell’influenza di Lorenzo Perosi.

Georg Philipp Telemann, compositore tedesco nato a Magdeburgo nel 1681 e morto ad Amburgo nel 1767, fu dapprima autodidatta e solo in seguito si dedicò completamente alla musica, ricoprendo diversi incarichi come maestro di cappella e direttore dei concerti presso varie corti e città della Germania, paese nel quale ebbe notevole fama. All’età di trent’anni divenne direttore di musica ad Amburgo, ruolo che ricoprì per ben 46 anni. Le sue composizioni hanno un occhio di riguardo per i dilettanti di buon livello, ai quali rivolgeva la sua musica e che egli stesso dirigeva. Il *Quartetto TWV43-G2* per flauto, oboe, violino e basso continuo, dalla raccolta *Tafelmusik* è catalogato tra le opere di musica da camera, ma viene altresì eseguito da gruppi un po’ più ampi. In esso si alternano movimenti lenti e veloci che riecheggiano sia la forma della Trio Sonata sia quella della Suite, nella quale si possono riconoscere ritmi di danza, ad esempio nel Vivace conclusivo, che è una tipica Giga.

Johann Sebastian Bach (1685-1750), discendeva da una famiglia di musicisti che, oltre alla passione per la musica, gli aveva trasmesso un fervido sentimento religioso luterano: spesso le sue opere, anche quelle profane, utilizzano materiale musicale tratto dalle opere sacre. L’Arioso per viola e archi è in origine la parte iniziale della Cantata BWV156, *Ich steh mit einem Fuß im Grabe* (Sto con un piede nella tomba), ed è stato anche utilizzato nel secondo movimento (Largo) del concerto per clavicembalo e archi in fa minore BWV1056. È un brano di grande pathos, in cui il lirismo estremo dello strumento solista emerge prepotentemente sul pizzicato degli archi.

Di **Wolfgang Amadeus Mozart** sono le ultime due composizioni che ascoltiamo. L’Ave Maria KV 554, scritta nel 1788, è un canone a 4 voci, genere nel quale Mozart si era più volte cimentato raggiungendo livelli altissimi di musicalità e complessità. Sembra che il canone sia stato scritto direttamente sul registro dei visitatori del convento di Bernried, presso il lago di Starnberg nell’Alta Baviera. L’Ave verum corpus KV 618 è una delle opere in assoluto più popolari. Fu scritto nel 1791, l’anno della morte del compositore, per il coro della chiesa parrocchiale di Baden, nei pressi di Vienna, ed è un mottetto per coro a 4 voci e orchestra che, attraverso una sapiente combinazione di melodia ed elaborazione armonica, esprime alla perfezione l’atmosfera sia di tristezza che di speranza del testo latino.

(Vincenzo Piani)